

DELEGAZIONE MCL

# Giordania: Dababnett (Univ. Madaba), "contiamo su aiuto Vaticano e Chiesa italiana" per raggiungere dialogo e pace

24 ottobre 2016 @ 15:18



Con i suoi 1.700 studenti provenienti da 30 Paesi, l'Università Cattolica di Madaba (Giordania) si pone come una struttura d'avanguardia sotto il profilo del dialogo multiculturale e interreligioso. È quanto ha potuto sperimentare la delegazione della presidenza del Mcl, guidata dal presidente Carlo Costalli, nel corso della visita al Campus. Un autentico gioiello sorto alle soglie di Madaba, che con le sue 7 facoltà, soprattutto scientifiche, è considerato un centro di eccellenza per la formazione delle classi dirigenti mediorientali. "Senza mai dimenticare – come ha sottolineato il rettore, Munir Dababnett – la sua visione fondativa cattolica che si traduce in una mission precisa: amore e pace". Infatti l'università è aperta a tutti e oggi conta il 70% di studenti musulmani e il 30% di cattolici. "Per raggiungere l'obiettivo del dialogo e della pace – ha precisato il rettore – contiamo sull'aiuto del Vaticano, della Chiesa cattolica italiana come di tutti i cattolici del mondo". Un ruolo concreto di sostegno è stato offerto, sin dalla nascita dell'Università, dal Mcl con l'attribuzione di borse di studio che hanno favorito la frequenza di studenti provenienti dalle classi meno abbienti. A tale riguardo il presidente Costalli ha confermato il sostegno del Movimento per il futuro "perché l'Università ha un ruolo strategico e importantissimo per la convivenza pacifica di cui il mondo ha tanto bisogno". Inoltre ha manifestato un grande interesse per la possibilità di instaurare processi di scambio fra studenti giordani e italiani: "Sarebbe un'ulteriore possibilità di dialogo offerta a questi giovani. Sarebbe anche bello poter assecondare, con appositi progetti da noi sostenuti, la presenza a Madaba di professori italiani per brevi periodi di insegnamento".

Argomenti

DIALOGO

EDUCAZIONE

PACE

Persone ed Enti

CARLO COSTALLI

MCL

Luoghi

GIORDANIA

24 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata

DELEGAZIONE MCL

# Giordania: Università Cattolica di Madaba, la testimonianza di un giovane laureato in farmacologia

24 ottobre 2016 @ 15:24



“Dio mi ha posto qui. Mi ha dato una vita che è qui ed è tutta da fare”. Omar Gammoh è un giovane studioso giordano, ha 33 anni. Laureato in farmacologia, ha studiato in Italia (Pavia) e lavora nel laboratorio di microbiologia dell’Università Cattolica di Madaba. Lo incontriamo durante la visita della delegazione della presidenza del Movimento cristiano lavoratori, guidata dal presidente Carlo Costalli. Inevitabile un pensiero alle sofferenze del popolo iracheno che anche in queste ore subisce violenze inaudite che scuotono l’opinione pubblica mondiale. Ecco le parole di Omar per i profughi iracheni: “Dio conosce la sofferenza di questa area del mondo che fa gola a tanti perché è ricca di petrolio e per le sue risorse naturali. Io sono giordano e cattolico e credo che Dio sa cosa fare. Lui conosce la sofferenza e il dolore del popolo iracheno e anche noi, nelle nostre parrocchie di Amman le sperimentiamo tutti i giorni. Gli iracheni hanno veramente sofferto per la guerra e per le persecuzioni”. E ancora un pensiero per la sua terra, la Giordania, nella quale la convivenza fra musulmani e cristiani è una costante: “Io sono giordano e posso dire che il Re è buono e noi giordani siamo uniti, nonostante le nostre differenze. E aggiungo che è fondamentale il rapporto fra il Re e il popolo. Per me giordano e cattolico questo è il nostro Paese, questa è la nostra terra, questa è la nostra lingua e la nostra storia. È Dio che sceglie per noi”.

Argomenti

EDUCAZIONE

FORMAZIONE

Luoghi

GIORDANIA

24 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata

DELEGAZIONE MCL

# Giordania: mons. Longoni (Cei), "incubatore di futuro"

24 ottobre 2016 @ 15:32



“La Chiesa giordana è profondamente attenta al dialogo con il mondo islamico, sempre però con una forte identità cristiana. Qui la parola e l’azione di Papa Francesco trovano una concreta realizzazione che fa della Giordania un incubatore di futuro, di dialogo interreligioso. Qui si sperimentano buone pratiche di accoglienza, si realizzano profondi processi di consapevolezza della propria identità”. Così monsignor Fabiano Longoni, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, nel corso della visita in Giordania della delegazione della presidenza del Movimento cristiano lavoratori, guidata dal presidente Carlo Costalli. “Il sostegno ai cristiani e ai musulmani – osserva mons. Longoni – si realizza in una logica di relazione, propria della società giordana. Un Paese, la Giordania, oggi sotto stress per la generosa accoglienza offerta ai rifugiati. Ma il loro è un atteggiamento positivo e propositivo che dà da pensare a noi europei perché sa gettare basi e costruire mentalità, prima ancora dell’accoglienza. È un atteggiamento che non produce proselitismo, ma una mutua comprensione e reciproco sostegno”. Il direttore dell’Ufficio Cei è inoltre rimasto molto colpito dalla partecipazione dei cattolici: “Abbiamo colto forti segnali dell’appartenenza religiosa. Esseri cristiani qui ha è un grande fattore identitario, anche per la sopravvivenza culturale. La liturgia alla quale abbiamo partecipato a Madaba era molto sentita dal popolo e in particolare da tanti giovani. Tutto questo deve indurre a un ripensamento del modo di essere cristiani in Occidente”.

Argomenti **DIALOGO** **ISLAM** Persone ed Enti **FABIANO LONGONI** **MCL** Luoghi **GIORDANIA**

24 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata